



Senza un'azione rapida, la crisi da COVID-19 rischia di diventare una crisi per i diritti dei bambini e degli adolescenti. Solo lavorando insieme, possiamo garantire la sanità, la sicurezza e l'educazione di milioni di ragazze e ragazzi.

**[Henrietta Fore, Executive Director dell'UNICEF,
aprile 2020]**

I GIOVANI E LA PANDEMIA

Progetto di Ricerca

La pandemia ha generato una situazione di emergenza sanitaria, ma anche economica, educativa, psicologica di portata inimmaginabile, forse **la più grande** che l'umanità abbia mai dovuto attraversare negli ultimi decenni. Tutti ci siamo trovati a vivere una situazione di incertezza che ha messo in discussione le nostre più comuni abitudini e sicurezze. Molti giovani e adulti hanno sviluppato un vero e proprio disturbo traumatico.

Con l'emergenza COVID-19, sono cambiate le abitudini e gli stili di vita di tutti. Tutte le attività e i momenti di socialità si sono spostati dietro uno schermo, in uno spazio virtuale. Interrompendo la socialità e ostacolando rapporti fondamentali nel processo di crescita in quella fascia d'età, la pandemia ha acuito in alcuni casi i sentimenti di apatia e solitudine nonché le fragilità della fase adolescenziale. A destare preoccupazione sono soprattutto le categorie più deboli, tra cui gli adolescenti cui manca un ambiente familiare a supporto. In alcuni casi, anche lo scarso accesso alle informazioni o ai servizi fondamentali può avere ulteriormente aggravato il senso di disorientamento che l'epidemia ha procurato

Da molti giovani la pandemia è vissuta con grande disagio. Alcuni si sono rinchiusi in casa, in una sorta di autismo informatico in cui vivono un rapporto di stretta dipendenza dagli strumenti informatici. Il dato più drammatico riguarda un netto aumento dei comportamenti di autolesionismo e dei tentativi di suicidio. Le richieste di aiuto agli specialisti per situazioni di disagio legate alla pandemia, soprattutto nella seconda ondata, hanno visto un aumento di circa il 30%. La chiusura delle scuole ed il passaggio alla Didattica a Distanza (DAD) ha aumentato l'incidenza del disagio giovanile; è indubbio, infatti, che la scuola, oltre ad essere un ambiente di apprendimento, sia un luogo di socialità che in questa fase evolutiva è fondamentale per la costruzione di un'identità personale, formativa ed anche professionale. Nell'ambiente scolastico, i bambini, e ancor più gli adolescenti, trovano il luogo in cui sperimentare relazioni positive, cioè relazioni con i coetanei, spesso mediate da adulti, che hanno una funzione educativa molto importante. Chiudere questo tipo di esperienze lascia i ragazzi soli, ma anche privi di strumenti che li aiutino ad affrontare le loro ansie (Vicari, 2020). Gli adolescenti, chiusi in camera e connessi per molte ore al giorno, si sono sentiti più isolati. La solitudine è l'aspetto che più frequentemente affermano di sperimentare.

La singolarità di questo momento richiede una speciale attenzione in chiave interdisciplinare

che possa cogliere la dinamicità del mondo giovanile. Il senso di incertezza per il futuro, l'isolamento sociale, le politiche giovanili poco attente agli effetti a lungo termine della pandemia sia sul vissuto psicologico sia sulle opportunità di inclusione socio-lavorativa sono degli elementi comuni a molte realtà nazionali ed internazionali, come emerge dalla letteratura sul tema (Buddelmeier e Marks, 2010; Cherednichenko, 2010; González-Rivera, 2014). Ciò, se da un lato produce preoccupazione, dall'altro fa emergere l'urgenza costruttiva di definire nuove strategie educative.

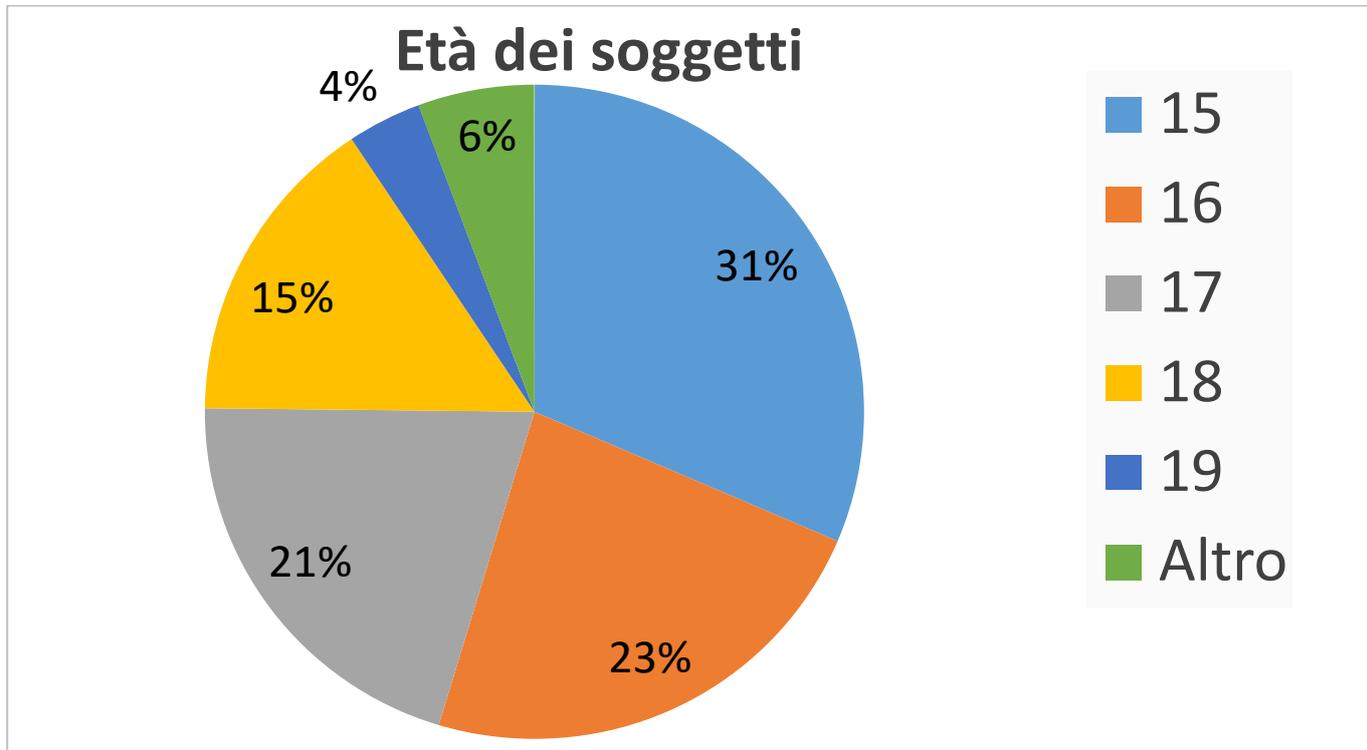
Per rispondere in maniera pertinente a queste urgenze educative, il **COSPES Nazionale** ha avviato una ricerca per analizzare le *opinioni, gli stati d'animo e le aspettative di studenti tra i 14 e i 19 anni ai tempi del coronavirus*. Pertanto la ricerca si è prefissata di approfondire i seguenti obiettivi:

- analizzare le opinioni, gli stati d'animo e le aspettative di studenti tra i 14 e i 19 anni ai tempi del Coronavirus
- approfondirne le molteplici sfaccettature
- imparare, soprattutto, a riconoscere gli ostacoli che nasconde ed a trasformarli in occasioni di crescita
- indagare i vissuti giovanili in merito alla situazione della pandemia.
- La ricerca del COSPES era volta a comprendere gli atteggiamenti, stati d'animo e aspettative di studenti tra i 14 e i 19 anni durante il periodo della pandemia; lo scopo – dichiarato ai giovani stessi all'inizio del Questionario – era di poter “individuare delle risposte educative ai tuoi bisogni in questo particolare momento”. Molto importante chiedersi, dopo un anno dallo scoppio della pandemia da Covid-19, cosa “rimane” ai nostri giovani, indagandone i vissuti in vista di interventi più mirati e incisivi verso di loro

La finalità è proprio di individuare degli Interventi educativi mirati e incisivi che consentiranno di individuare i bisogni, le preoccupazioni, le difficoltà avvertite dai giovani in cui è più urgente un supporto di psicopedagogico.

Da un punto di vista metodologico è stata realizzata un'indagine on line rivolta agli allievi/e delle 15 Istituzioni scolastiche FMA e SDB presenti prevalentemente in *Lombardia, Piemonte, Lazio*. Al questionario hanno risposto circa ragazzi/e 1752 suddivisi nel 52% maschi e 48% donne.

Di età compresa tra i 14 ed i 19 anni come da tabella seguente. La cittadinanza è prevalentemente italiana per il 91%, segue una cittadinanza extracomunitaria per il 6% ed infine 3% con una cittadinanza europea.



La cittadinanza è prevalentemente italiana per il 91%, segue una cittadinanza extracomunitaria per il 6% ed infine 3% con una cittadinanza europea.

Il questionario somministrato è costituito da due parti. La prima è dedicata ai dati socio-demografici, che rilevano età, genere, Paese di provenienza e status. La seconda parte raccoglie informazioni per 5 macro-aree individuate: la scuola, le relazioni interpersonali, i vissuti emotivi e il loro impatto sulla vita, il tempo libero, e le prospettive future. Le domande sono state caricate online attraverso la piattaforma google Lime Survey.

Il sondaggio è stato validato attraverso un test che ha coinvolto circa 30 giovani. Successivamente, nella sua versione definitiva, è stato diffuso online – rimanendo attivo per 30 giorni (maggio 2021) – attraverso la rete del CIOFS e CNOS Scuola e FP.

Partendo dall'analisi riguardanti il vissuto della scuola durante la pandemia riscontriamo che un cambiamento così improvviso ha colto la comunità scolastica per molti versi impreparata. Sin da subito si è lanciato un allarme in merito alla crescita esponenziale della povertà materiale ed educativa che ha colpito gli adolescenti che vivono nei contesti più svantaggiati, dove l'organizzazione opera con programmi di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica. Le diseguaglianze già consolidate rischiano infatti di allargarsi fino ad escludere molti bambini e ragazzi. L'Istat ci racconta (dati 2018-2019) che 1 bambino o ragazzo su 8 (il 12,3%) tra i 6 e i 17 anni, circa 850 mila giovanissimi, non ha a disposizione né pc né tablet, strumenti fondamentali per restare al passo della didattica a distanza; nel Mezzogiorno questa quota sale fino a 1 minore su 5 (il 19%). Dall'analisi della ricerca emerge che il 77% si è collegato on line con la classe conto il 3,3 che non si mai o non sempre si è collegato.

Difatti una quota molto alta di studenti del nostro campione quasi la metà ha difficoltà a seguire la didattica a distanza, a causa della carenza di strumenti informatici in famiglia, o perché questi risultano del tutto assenti o perché hanno difficoltà di connessione devono comunque dividerli con altri fratelli e/o sorelle, o comunque perché inadeguati rispetto a quanto sarebbe necessario. La maggior parte degli studenti 15 -19 , infatti, vive in famiglie in cui sono presenti altri studenti che dovrebbero utilizzare le dotazioni tecnologiche in contemporanea per seguire le lezioni, ma non ne hanno a disposizione un numero sufficiente. Si evidenziano inoltre problemi di connessione/copertura di rete (28%) e problemi di concentrazione durante le lezioni online (26%) i motivi principali che portano a non frequentare regolarmente le lezioni online. Nonostante la presenza di casi Covid a scuola fra studenti e/o docenti abbia generato preoccupazione nel 51,6% degli studenti ragazzi positivi sono stati supportati dai compagni di classe nella grande maggioranza dei casi (29%); in qualche caso (4,3%), tuttavia, gli intervistati segnalano che i ragazzi contagiati si sono ripiegati su se stessi e in alcuni casi, anche se limitati (3,5%), purtroppo sono stati colpevolizzati dai compagni di classe.

Partendo dalla esperienza della didattica a distanza, quasi 8 su 10 (76,8%), esprime un giudizio negativo ritiene che la propria preparazione scolastica ed i proprio rendimento scolastico sia peggiorato.

Alle ripercussioni sul fronte educativo, si aggiungono gli effetti legati alla socialità e alla sfera emotiva: 7 ragazzi su 10 ritengono infatti che il periodo a casa da scuola abbia avuto e stia avendo ripercussioni negative sulla propria capacità di socializzare e sul proprio stato d'animo e umore.

In relazione a possibili misure atte a recuperare il tempo e le occasioni perdute sul piano educativo, i ragazzi chiedono principalmente una modalità diversa di fare didattica (26%), oltre ovviamente a più ore dedicate alle lezioni in presenza (24%, quasi uno su 3 fra i più giovani), più laboratori (16%), viaggi di studio (14%) e uscite didattiche (13%).

Riguardo la sezione, relativa alle “Relazioni interpersonali”, sulla relazione e comunicazione in famiglia con genitori e fratelli e sorelle, e con il gruppo degli amici, e la sezione finale, con lo sguardo sul futuro.

Dalla ricerca emerge che in famiglia, in generale, la comunicazione con i genitori non si è modificata sostanzialmente: tra chi dice che è cambiata, è interessante che gli argomenti di dialogo con i genitori sarebbero diventati più interessanti. Non vi è stata nemmeno una particolare variazione nella relazione e comunicazione con i fratelli e sorelle. Nei riguardi dunque della relazione con i genitori e con i fratelli e sorelle si risponde che non è cambiata o è addirittura aumentata, come anche la frequenza e la qualità: si è potuta probabilmente fare una maggiore esperienza di condivisione e di familiarità, che ha fatto crescere il sostegno reciproco e l'unità in famiglia.

È invece ovviamente sensibile la diminuzione dei contatti in presenza con i singoli amici e con il gruppo degli amici: per almeno la metà dei soggetti che hanno risposto i contatti con gli amici sono diminuiti, mentre non sarebbe cambiata la qualità e la frequenza della relazione. In generale sono aumentati per questo i vissuti di tristezza, solitudine, ansia, noia e preoccupazione. Alla domanda, *Come ti senti rispetto ai cambiamenti nei contatti in presenza con i singoli amici?* troviamo il 51% dispiaciuto, il 32% indifferente e il 17% che preferisce com'è adesso. Il 30% riconosce che sono diventati più interessanti gli argomenti di cui si parla. Al, *Come è cambiata la relazione con gli*



amici?, troviamo per il 60% nessun cambiamento, per il 26% una relazione più serena e per il 14% più conflittuale.

Riassumendo, a fronte di una frequenza di comunicazione relativamente mantenutasi uguale o aumentata con i genitori e i fratelli/sorelle e relativamente diminuitasi o mantenutasi uguale con i singoli amici o il gruppo di amici, *i contenuti in tutti i casi tutti sono diventati proporzionalmente più interessanti* anche se l'umore della relazione è proporzionalmente cresciuto in serenità con fratelli e sorelle, singoli amici e gruppo di amici, e diminuito con i genitori. Alla domanda B23, *Durante la pandemia, cosa ti manca maggiormente?*; la maggioranza, al 60%, ha optato sulle "relazioni interpersonali", e subito dopo le manifestazioni d'affetto, al 38%.

Fa comunque impressione che il tempo *online*, escluso il tempo della *dad*, segni più di 8 ore al giorno per il 16%, da 6 a 8 ore al giorno per il 17%, e da 4 a 6 ore per il 30%. Veramente si mostra come venga utilizzato potentemente l'*online* come interlocutore relazionale e come ambiente dove utilizzare il proprio tempo libero.

Infine, interessanti i dati relativi ad alcune domande relative al futuro. *Come ti immagini il futuro quando sarà terminata la pandemia?*: ad essa il 45% risponde che tutto ritornerà come prima; il 25% risponde che saremo impegnati nella costruzione di un nuovo modello sociale. Alla domanda, *Quello che ci si aspetta*: interessante che il 47% chieda un maggiore inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, e il 27% di sostenere l'avvio di iniziative imprenditoriali giovanili. La domanda l'ultima, rilevando un atteggiamento ambivalente verso il futuro, fondamentale presenta una *chance* per noi.

Di qui alcune semplici linee emergenti su cui riflettere e confrontarci

- a) Il protagonismo attivo

Fa parte della nostra tradizione educativa il considerare gli adolescenti e i giovani non tanto come semplici destinatari dell'azione educativa ma come veri soggetti protagonisti della loro crescita individuale e relazionale. 5

- b) Le attività extrascolastiche e la pratica sportiva, artistica, ecc.

Da quanto emerge ci viene restituita l'importanza di queste dimensioni che integrano e arricchiscono la proposta formativa.

- c) La lettura e l'esercizio della scrittura

Sembra paradossale ma questo tempo è assai prezioso anche per recuperare e far sperimentare la lettura diretta dei libri (interessante il fenomeno della diffusione del libro di genere *fantasy*) e l'esercizio concreto della scrittura.

- d) Il gusto della ricerca e del pensiero critico

Sappiamo come i media tendano a presentare posizioni diametralmente opposte; in questo senso come educare allo sforzo del dialogo, della mediazione e dell'approfondimento, con l'esercizio del "pensiero critico".

- e) La "concentrazione"

Non va persa l'indicazione relativa alla difficoltà da parte dei partecipanti alla ricerca di mantenere la concentrazione. Come aiutare gli adolescenti in questo senso, per esempio facendo scoprire il valore e l'utilità di momenti di silenzio (per potersi dedicare pienamente a ciò che richiede attenzione selettiva ed esclusiva) e di "uni" – e non sempre e solo "multi" – *tasking*?

- f) Il dialogo su contenuti più "interessanti", con i genitori e con gli amici



Infine, sembra prezioso rilevare come il tempo della pandemia abbia comprensibilmente provocato il confronto dei nostri adolescenti e giovani, tra i pari/amici e con i propri famigliari, su temi e contenuti indicati come più “interessanti” e “profondi”. Come evitare che questo sia solo un effetto momentaneo?

In sintesi possiamo affermare che gli adolescenti intervistati hanno riportato in generale:

- *un peggioramento del proprio rendimento scolastico, una demotivazione crescente nello svolgimento della didattica a distanza, l'impressione che tanti, troppi, propri compagni di scuola non stiano più frequentando le lezioni, un prevalente sentimento di stanchezza, incertezza, preoccupazione che già ha iniziato a determinare dei cambiamenti nelle scelte in merito al proprio futuro. Inoltre indicano con chiarezza la strada che la scuola dovrebbe seguire: ritorno il prima possibile alla scuola in presenza, più laboratori e uscite didattiche, ma anche la possibilità di studiare all'università e di poter fare esperienze di studio all'estero gratuitamente, tutte misure che potrebbero essere finanziate anche nell'ambito delle riforme previste dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza*